

lunedì 29 ottobre 2001

Scala in Ucraina

Nevio Scala allenerà lo Shakhtar Donetsk emigra in Ucraina. Il presidente Rinat Akhmetov ha annunciato che il tecnico italiano arriverà dopo la pausa invernale. I particolari del contratto dovrebbero essere definiti in settimana. L'ex allenatore di Parma, Perugia, Borussia Dortmund e Fenerbahçe, prenderà il posto di Viktor Prokopenko, esonerato a seguito dell'eliminazione dalla Champions League. Scala aveva già rifiutato la panchina della Tunisia, già qualificata per i mondiali.

il commento

UNA SQUADRA TEMIBILE

Segue dalla prima

Ieri, difatti, la formazione allenata da Del Neri ha rischiato di incassare tre gol dal Torino nella prima mezz'ora. Però, alla distanza, è riemerso con le sue qualità di gioco, ha costruito un buon numero di occasioni, ha legittimato il successo ed il conseguente primato.

Il segreto del Chievo? Gli esterni, che una volta si chiamavano ali. Devastanti: Eriberto e Manfredini. Ed anche molto abili nel trovare il gol. E poi, una condizione generale eccellente. Non so quanto durerà, ma oggi come oggi affrontare il Chievo è un castigo per chiunque. Ora i veneti hanno ben quattro punti di vantaggio nei confronti di tre in-

guictrici: Milan, Inter e la Roma che, superati di slancio i problemi delle prime giornate ha raggiunto al secondo posto le due milanesi. Cosicché, le grandi sono tutte lì, racchiuse in un fazzoletto di punti: la stessa Juve, che non vince da un mese e mezzo, è ora a due lunghezze dai campioni d'Italia. Insomma, è in corsa per lo scudetto.

Però, voglio dire con chiarezza che sabato sera mi sono annoiato. Ho seguito la sfida di Torino e sono rimasto molto deluso. Neppure un tiro in porta dei bianconeri, a parte la

traversa colpita di testa, in mischia, da Zambratto. E' una Juve inspiegabile in questa fase della stagione, ci sono giocatori irriconoscibili come Tacchinardi (fisicamente in difficoltà, mi è sembrato), ed è proprio il centrocampo il reparto più carenante: non a caso, mancano i rifornimenti per gli attaccanti, e se Del Piero - che non può dare il centodieci per cento in ogni circostanza - non inventa qualcosa, sono dolori. Latitano i gol dei centrocampisti, manca la spinta sulle fasce, il gioco non ha fluidità, non mi sorprende che in quattro delle ultime cinque partite la squadra non sia riuscita a segnare neppure un gol ed ha fatto ben tre volte 0-0: a Lecce, a Bolo-

gna e contro l'Inter. Non è un grande bilancio. Ha ragione chi sostiene che la Juve verrà fuori nei prossimi mesi, però il suo ritardo è comunque preoccupante. Lippi deve uscire da questa situazione delicata, anche se non va dimenticato che in Champions League la Juve si è qualificata con un turno di anticipo, e non si tratta di una differenza di poco conto se si considera che un anno fa a quest'ora era già fuori dalle competizioni europee.

Massimo Mauro

Bologna bunker, Milan in pezzi

Nessun gol ma tanta tensione a S. Siro. Infortunati Sheva, Rui e Maldini

Giuseppe Caruso

MILAN	0
BOLOGNA	0

MILANO Milan confuso e scalognato quello che ieri pomeriggio ha pareggiato in casa con il Bologna. Confuso nel modo di giocare e scalognato per gli infortuni capitati a Shevchenko, Rui Costa e Maldini.

Reduce da un derby trionfale che sembrava aver cancellato in un colpo solo tutti i problemi, la squadra rossonera si è ritrovata al punto di partenza contro un Bologna che ha chiuso le corsie laterali e messo in evidenza le carenze in fase di palleggio e di geometrie dei centrocampisti rossoneri, rendendo così difficile la vita del trequartista Rui Costa.

La squadra di Guidolin non ha certo offerto una grande prestazione, zeppa com'era di centrocampisti e difensori e con un'unica punta, Cruz, lenta ed impacciata, ma è riuscita in quella che è apparsa dall'inizio come la sua missione: pareggia-

re.

La fase difensiva del Bologna (la squadra rossoblù è la formazione che ha subito meno reti) è stata praticamente perfetta e non ha permesso al Milan di indirizzare neanche un tiro nello specchio della porta

per tutti i novanta minuti di gioco. I rossoneri hanno infatti sbattuto la testa per tutta la partita contro il muro dei bolognesi, senza capire che forse sarebbe stato meglio aggirarlo con astuzia, varando il gioco con più frequenza. La formazione di Terim è parsa ancora una volta prigioniera dei suoi equivoci tattici, sempre indecisa se schierare una difesa a tre o a quattro, sempre incapace di offrire una buona circolazione

di palla, sempre alla ricerca della giusta collocazione in campo di tutti i suoi elementi.

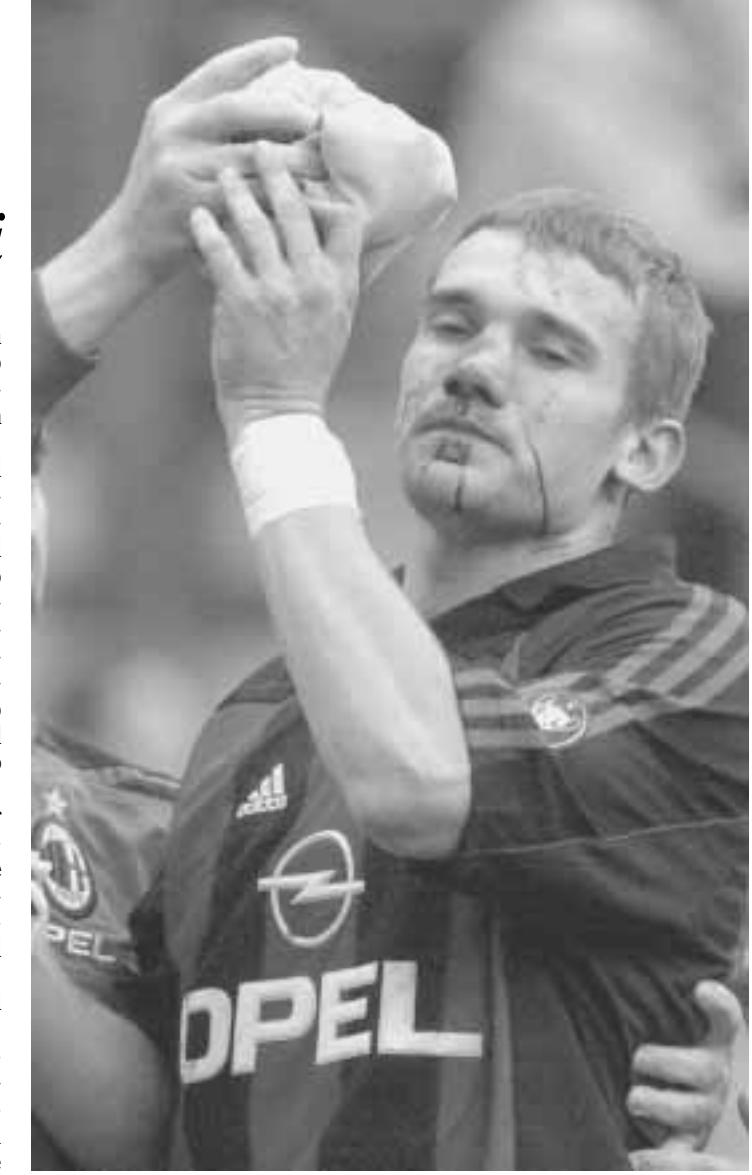
Eppure nei primissimi minuti il Milan era partito forte, disorientando il Bologna e sfiorando la rete con Inzaghi, che deviava di poco sul fondo un cross di Serginho, dopo una discesa irresistibile da parte del brasiliense. Ma era solo un fuoco di paglia.

Il Bologna infatti si riorganizza-

va in fretta iniziando a mettere in luce le mancanze della squadra rossonera, che faticava a trovare spazio aereo con Olive e la cosa permetteva a Marco Simone di tornare in campo a S.Siro dopo alcuni anni. La partita procedeva senza grossi sussulti, fatta eccezione per due gironi terminati fuori da parte di Inzaghi e Simone ed una buona palla di Bellucci messa in mezzo in pieno recupero e che rischiava di sorprendere la mal piazzata difesa rossonera, rimasta con soli tre uomini dopo l'uscita di Maldini per stiramento: i tre cambi a disposizione erano infatti già stati effettuati e così il Milan ha dovuto finire l'incontro con soli dieci uomini.

Quindi un pareggio giusto per quanto visto in campo, che conferma il lavoro di Guidolin, il quale è riuscito a dare una fisionomia precisa alla propria formazione, nonostante i molti infortuni tra i quali spicca sempre Giuseppe Signori.

Per quanto riguarda il Milan i problemi, visti anche gli infortuni, saranno di difficile risoluzione. Terim ha detto che "la squadra è rimasta penalizzata soprattutto dalle assenze fatte durante la gara e dal gioco sporco del Bologna", ma le lacune dei rossoneri sono sembrate ben altre.



Shevchenko sanguinante dopo la frattura al naso Luca Bruno/Ap

I violi risorgono a Udine (1-2) con reti di Amoroso e Baronio. Bianconeri fischiati dai tifosi: salta la panchina di Hodgson?

La Fiorentina sorride nel derby della tristezza

Pino Bartoli



L'esultanza di Baronio dopo il gol partita messo a segno ieri contro l'Udinese

Franco Debernardi/Ap

UDINE Alla fine Roberto Mancini ha voglia di scherzare. «Io in campo? Non penso che sia il caso di parlare di queste cose». Qualcuno lo aveva invocato, visto il disastroso andazzo dei suoi, ma ieri i violi gli hanno dato motivo di ironizzarci sopra.

La Fiorentina infatti è risorta a Udine, su un campo dove i padroni di casa non vincono ormai da sette mesi. I ragazzi di Mancini lanciano un segnale chiaro alla società in crisi: la squadra c'è, dimostra qualità e volontà. E i tre punti permettono ora ai violi di continuare a sperare, anche perché sul fronte societario si è aperto l'ennesimo spiraglio. Venerdì infatti sarà presentata l'offerta della cordata italo-araba per l'acquisto del pacchetto di maggioranza.

Aria pesante a Udine, dove al termine dell'incontro Muzzi ha dovuto incontrare una delegazione di tifosi non propri soddisfatti. «Ma Hodgson non corre alcun rischio, anzi con lui lavoriamo bene. E una sconfitta interna non può certamente mettere in discussione l'allenatore» ha aggiunto il bianconero.

La partita ha avuto due volti: nel primo tempo ha dominato l'Udinese, mentre nella ripresa è salita in cattedra la Fiorentina che con due conclusioni ha portato a casa il bottino pieno. Ma la squadra di Mancini ha avuto il prezzo di non abbattersi dopo lo svantaggio. Anzi nel secondo tempo è scesa in campo concentrata e motivata. Mancini, privo di Di Livio, Pierini, Agostini e naturalmente Chiesa, ha schierato Ganz fin dal primo minuto, ma la riscossa viola è cominciata proprio nella ripresa quando al fruiano è subentrato Mijatovic e a Morfeo il giovane Benin. La squadra ha guadagnato non poche decine di metri, ha stretto l'Udinese nelle fasce e con due prodezze di Amoroso e Baronio ha fatto sua la partita.

L'Udinese ha giocato una partita strana. Motivata e decisa finalmente a vincere anche in casa, la

UDINESE	1
FIORENTINA	2

UDINESE : De Sanctis 5.5, Gargo 6 (30' st Zamboni s.v.), Sottil 6, Bertotto 6, Jorgensen 5, Helguera 6, Pizarro 6, Pinzi 6, Pieri 6 (42' st Di Michele s.v.), Sosa 5.5, Muzzi 7 (26' st Pavon s.v.).

FIORENTINA : Manninger 6, Torricelli 6, Adani 6, Moretti 5.5, Vanoli 5.5, Amoroso 6.5, Baronio 7.5, Amaral 6 (18' st Cois 6.5), Ganz 5.5 (24' st Mijatovic s.v.), Morfeo 5 (1' st Benin 6), Nuno Gomes 6.

ARBITRO: Rodomonti di Teramo 6.5.

RETI: 32' Muzzi (rig), 74' Amoroso, 84' Baronio.

AMMONITI: Helguera, Baronio, Benin, Torricelli, Cois.

squadra di Hodgson è quasi crollata nella ripresa dimostrando un andamento altalenante. Non è così riuscita a confermare la bella vittoria di Bergamo. Pizarro, Helguera e Pinzi a centrocampo non sono più stati in grado di far ripartire l'azione, mentre Jorgensen e Pieri sulla fasce

hanno trotterellato. L'uscita di Muzzi ha fatto il resto. L'honduregno Pavon non si è visto, la squadra ha perso la profondità e per la Fiorentina è stato un gioco da ragazzi impadronirsi del centrocampo. La squadra è stata presa per mano da Amoroso e Baronio che si sono fatti trovare liberi in ogni zona del campo. Non solo. Hanno saputo dettare i ritmi della riscossa gigliata lanciando con precisione Mijatovic e Nuno Gomes. La difesa friulana non ha corso rischi particolari anche perché i gol sono venuti da un calcio piazzato e da una conclusione dalla distanza. Ma i padroni di casa sono quasi crollati fisicamente e Hodgson non è riuscito a prevedere il calo.

I suoi cambi, poi, non hanno soddisfatto il pubblico e soprattutto non hanno ottenuto i risultati sperati. La partita è finita tra le contestazioni del pubblico friulano e tra la gioia dei pochi supporter gigliati.

Bergamo. Pizarro, Helguera e Pinzi a centrocampo non sono più stati in grado di far ripartire l'azione, mentre Jorgensen e Pieri sulla fasce

Abbaglio Mancini
Il rosso che non c'è

Roberto Mancini ha trascorso un pomeriggio intenso. La Fiorentina ieri ha centrato la prima vittoria in trasferta ed il suo allenatore, non abituato a certi exploit, ne ha risentito. Nel dopopartita Mancini si è conquistato l'attenzione dei cronisti per una grande svista. Commentando la partita, infatti, ha ricordato che «nel secondo tempo per la Fiorentina è stato tutto più facile vista la superiorità numerica». I cronisti a quel punto hanno ricordato a Mancini che non c'era stato alcun espulso. «Ma come? - ha sorriso "il mancio" - non hanno giocato in dieci? Helguera non è stato espulso per doppia ammonizione?». Al perdurante dubbio dei giornalisti anche Mancini ha ceduto. «Mah. Non lo so. Mi sembrava che loro fossero in dieci».

Poi l'allenatore ha lodato la Fiorentina e soprattutto la sua volontà. «Siamo entrati in campo caricati nella ripresa. Tre punti in trasferta fanno classifica e morale. Il fatto più positivo però - ha proseguito - è che a segnare sono stati due centrocampisti. Questo ci deve dare morale. Certo che se avessimo perso a Udine - ha aggiunto - le cose si sarebbero messe molto male. Ma con i se non si fa nulla. Abbiamo vinto e questo solo conta». Infine un parola di più per il giovane Benin. «Ha grandi qualità - ha detto Mancini - e contro l'Udinese le ha dimostrate tutte».

Da parte sua Baronio ha voluto dedicare il gol alla moglie in attesa di un bambino. «Sono felice per il gol. All'inizio le cose non andavano bene - ha spiegato l'ex laziale - adesso va un po' meglio».

Serie B

Non si ferma SuperModena
Oliveira-gol e il Como vola

Walter Guagneli

l'Empoli di Baldini confermando tutte le sue ambizioni di promozione. Nell'occasione, a secco Di Natale e Maccarone, è Rocchi a segnare il gol vincente che dà il primo dispiacere a Stefano Cuoghi neo allenatore del Crotone. Per due bomber a secco eccome uno in gran spolvero: Lulu Oliveira. L'ex attaccante di Fiorentina e Bologna con la doppietta rifilata al malcapitato Messina proietta la sua squadra al quinto posto in classifica dopo un avvio di stagione claudicante. Oliveira nella graduatoria dei cannonieri arriva a quota 7 gol, dietro a Gherardello (Cittadella) e Schwob (Vicenza) che ne hanno 8.

L'arrivo di Mondonico porta bene al Cosenza: grazie a un modulo un po' più spregiudicato il "Mondo" supera il fragile Siena, si assesta a metà classifica e progetta anche di volare più in alto. Portare i calabresi in serie A e magari rilanciare Lentini potrebbe risultare uno dei gioielli più prestigiosi della sua carriera di allenatore.

Ritrova il sorriso Paolo Strigari pilotando la Pistoiese alla prima vittoria stagionale (1-0 al Bari) il Pistoia fra tremare la panchina di Scianimanico. È vero che il Bari detiene una sorta di primato di sfortuna a causa di una catena di infortuni e squalifiche, ma i tifosi pugliesi non sopportano che la squadra navighi mediocrementi a metà classifica. Questa sera si gioca il posticipo Palermo-Ternana con gli umori riduci da due sconfitte consecutive, unite all'eliminazione dalla Coppa Italia. In caso di ulteriore ko alla "Favorita" la posizione dell'allenatore Agostinelli divrebbe davvero precaria.